

Giulia Rusconi

Giulia Rusconi è nata nel 1984 a Venezia, dove si è laureata in Lettere Moderne. Sue poesie sono uscite in varie riviste, tra cui *AbsoluteVille*, *l'immaginazione*, *clanDestino* e *Nuovi Argomenti*. La raccolta *Distanze* ha ottenuto il primo premio Teglio Poesia 2012 per la sezione Under 40 in italiano. Parte de *I padri* ha vinto il primo premio Poesia Giovane 2011 di Fiume Veneto (Pn) ed è inclusa nell'antologia *La generazione entrante. Poeti nati negli anni Ottanta* (Ladolfi ed., 2011). Il suo primo libro (sempre con Ladolfi ed.) è pubblicato nel settembre 2012 con il titolo *I padri*.

da *I padri*. Borgomanero: Ladolfi, 2012.

*

Tutti mi dicono che sono una donna
e bella e che ho spalle ampie
gambe robuste di ferro.

«Cammina da sola ora».

Io non cerco che una mano
grande che mi copra tutta la faccia
non mi faccia invecchiare.

*

Mio padre il numero tredici è bello
è il più vecchio di tutti mi insegna
l'amore. Nemmeno mi sfiora
ma ha occhi di sesso mani di scimmia
labbra che incalzano e tremano.

Il mio padre numero tredici
mi fa venir voglia di fare l'amore
camminiamo a braccetto lo penetro
e afferro con la mia mano.

*

Guardo i miei padri ognuno
nel suo scanno conosco a memoria
le loro crepe i loro tic nervosi.
Ho un padre che non conosco
l'ho visto una volta so come si fa
chiamare so che non parla
quasi mai e che vive in una buca
piena di ossa di lupo
occhi di vetro e angeli maestosi.
Il mio padre sconosciuto è un visionario
mi insegna le allucinazioni
me le fa toccare.

*

Ho un padre un po' matto un po'
ubriaco mi dice che il mio baricentro
sono io. Mi insegna l'irriverenza
come si fa a provocare mi insegna
gag stralunate e volgari.
Mio padre -l'altro - il tignoso-
è educato e non ride.
Il mio padre un po' matto quando è solo
prepara il cappio, controlla il nodo.

*

Ho conosciuto un padre
è il numero duecento
mi ha insegnato che cos'è l'addio.
L'addio è fatto di baci
ma scomposti, di pose
maltenute nell'ombra. E' un padre
elevato alla n , *ad infinitum*, è intero
razionale e reale. Mio padre
-l'altro- è sempre tornato.

Il mio padre numero duecento per dirmi addio
mi stringe con le mani i seni.

*

«Cosa te ne fai di tutti questi padri?»
Li colleziono li metto in fila
sulla libreria e li conto sempre
e li classifico per età
per ordine di importanza
li seziono gli scambio le teste
qualcuna fa fatica a staccarsi dal collo.